

**ECONOMIA** IL BILANCIO NELLA SEDE DELL'UNIONE ARTIGIANI

# Aziende con l'acqua alla gola «Chiedono fidi per non morire»

*Hanno lanciato l'Sos anche realtà insospettabili*



**NUMERI**

Da sinistra  
Mario  
Bellocchio  
Maria Pia  
Consonni  
e Mauro  
Sangalli

(Cavalleri)

di LAURA DE BENEDETTI

- LODI -

«IL BILANCIO di Artfidi Lombardia del 2016 si è chiuso con un utile bancario di 570 mila euro, rispetto al passivo di 286 mila euro del 2015 e questo nonostante le spese del personale siano aumentate di 400 mila euro, con l'assunzione, a livello regionale, di 7 persone, portando così gli addetti a 31: abbiamo registrato 700 soci e 500 pratiche in più. A Lodi, invece, pur essendo ancora cresciuto il numero dei soci (di 32 unità da 1581 a 1613, ndr), siamo ancora in piena crisi e la nostra provincia è l'unica in Lombardia a segnare un -2% per quanto riguarda il credito delle pratiche: non si investe, si chiedono soldi solo per sopravvivere». A tracciare il quadro è

Mario Bellocchio, direttore di Artfidi: «Quest'anno si sono rivolte a noi, per avere garanzie, aziende lodigiane di dimensioni e con occupazioni importanti, che non avremmo mai pensato essere così in difficoltà - sottolinea -. Il -2% certo è dovuto al fatto che le imprese, secondo fonti camerali, sono scese nel Lodigiano dalle 16.260 del 2010 alle 14.700 del 2016. Le nostre 'sofferenze' si sono invece ridotte, tra 2014 e 2016, del 50% da 506 a 235 mila euro, segno che, nonostante le difficoltà le nostre aziende cercano in tutti i modi di far fronte agli insoluti, anche se i tempi medi per l'icasso sono spesso di 90-120 giorni». «La vera differenza - aggiunge Mauro Sangalli, segretario dell'Unione Artigiani - è che si è passati da importi medi richiesti dalle aziende di 70-80 mila euro per investimen-

ti a 30-40 mila euro per far fronte a problemi di 'cassa'. Unirci con altri Confidi e ottenere per primi l'accreditamento presso la Banca d'Italia è stata una scelta vincente e lungimirante in un periodo di forte crisi che ha prodotto morti e feriti».

«MA nel Lodigiano - prosegue -, rispetto ad altri territori, continuano ad essere solo le Bcc, per il 70% degli importi trattati, a restare vicine alle aziende. Invito le banche a fare come noi, a operare in rete per suddividere i rischi, a semplificare le procedure e a incentivare gli investitori, catalizzando risorse sul nostro territorio. Anche a fronte della riforma delle camere di commercio, a cui è stata tolta la delega al credito, dando un ruolo primario alla Regione».

*laura.debenedetti@ilgiorno.net*